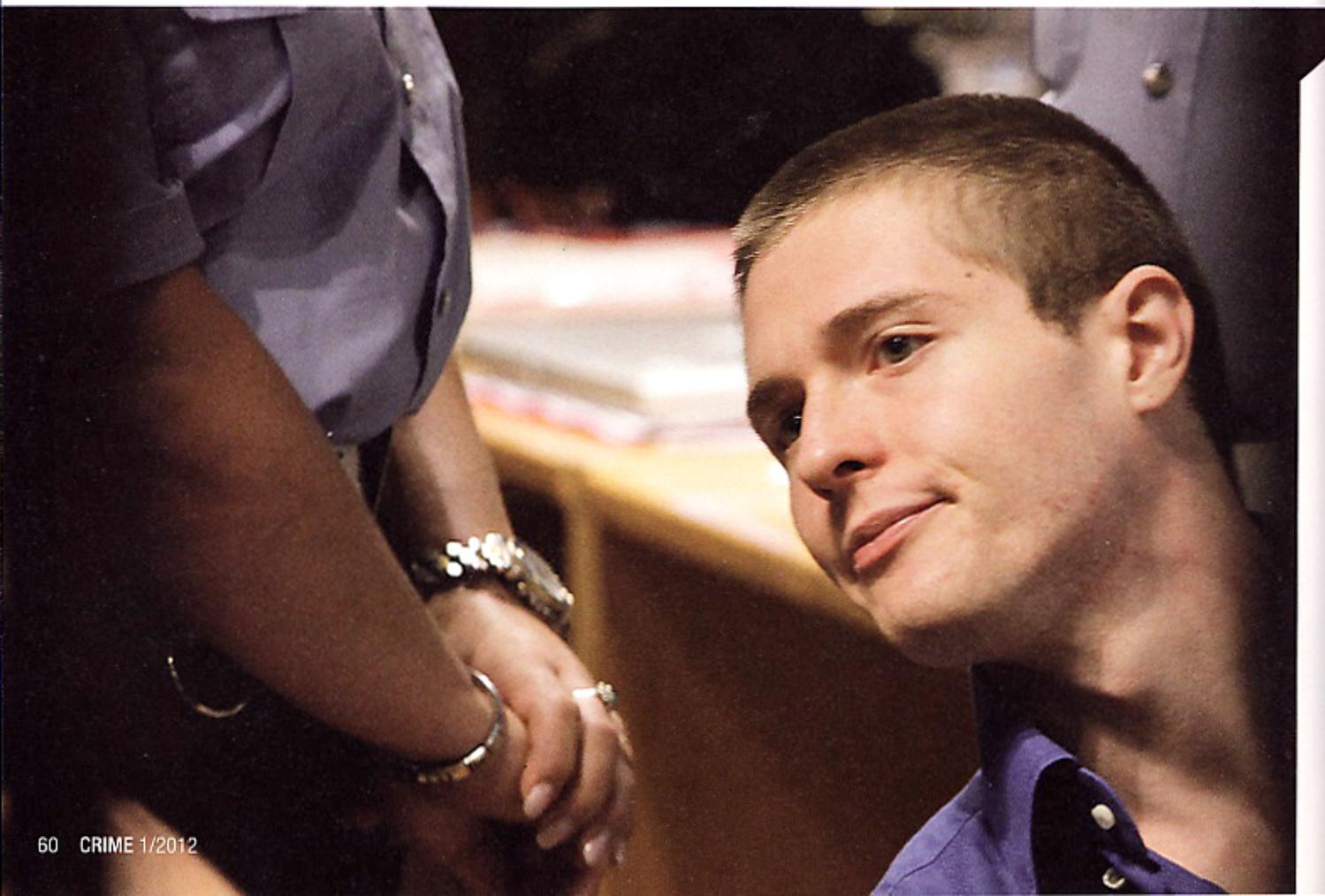


Sopra, Amanda Knox si gode la libertà a Seattle. Ha lasciato l'Italia il 4 ottobre scorso, il giorno dopo la sentenza del processo d'appello, concluso con l'assoluzione, per lei e per Raffaele Sollecito, dall'accusa di omicidio di Meredith Kercher e violenza sessuale. Già scontati i tre anni della condanna per calunnia nei confronti di Patrick Lumumba. Sotto, Raffaele Sollecito quando era ancora imputato.



Londra, 14 dicembre 2007: un tributo floreale a Meredith Kercher (Mez il suo nomignolo) il giorno del funerale, tenuto nella Croydon Parish Church.

Amanda Knox (studentessa americana nata a Washington e cresciuta a Seattle, in Italia per un programma di studi internazionale, 20 anni all'epoca dei fatti) e Raffaele Sollecito, (studente in ingegneria informatica, barese, 23 anni compiuti il 26 marzo 2007) si conoscono da 15 giorni. Vivono a Perugia, nel centro della vita universitaria dei fuori sede. Lei, insieme ad altre tre ragazze, tra cui l'inglese Meredith Kercher, 21 anni, studentessa del programma Erasmus, abita in una villetta antica in via della Pergola 7. Raffaele sta da solo, aiutato da una colf ecuadoreña, in un appartamento al civico 110 dello storico borgo di corso Garibaldi. Le due abitazioni sono vicine ed equidistanti da Palazzo Gallenga, sede dell'Università per stranieri. Deve essere stato un colpo di fulmine: Amanda ha dormito da Raffaele la notte del giorno stesso in cui si sono conosciuti. Studio, canne, feste, sesso e qualche lavoretto: le due sere a settimana che Amanda trascorre come cameriera al pub Le Chic, nel cuore di Perugia, dell'amico Patrick Diya Lumumba (che avrà un ruolo importante in questa storia), zairese, 44 anni. E ancora: spesa al supermercato sotto casa di Raffaele, film al computer. Praticamente la ragazza di Seattle vive da lui. D'altronde se i suoi rapporti con le coinquiline Filomena Romanelli e Laura Mezzetti non le danno grossi problemi, con Meredith, secondo amiche inglesi di quest'ultima, non si prende molto; la ra-



MARCO GREGORETTI
GIORNALISTA
E AUTORE

gazza non approva lo stile di vita di Amanda: «in camera l'americana tiene perfino i preservativi e un vibratore». Ci sarebbero poi le discussioni sui tempi non sempre puntuali dei pagamenti della sua quota di affitto, 300 euro al mese, un quarto dei 1200 totali, e il sospetto di un furto, come è scritto negli atti dell'inchiesta. Ma tanto c'è Raffaele, la sua casa di corso Garibaldi, la voglia di stare con lui.

Che gioia, dunque, quella sera dell'1 novembre 2007 quando, alle 20, a tutti e due sono saltati gli impegni previsti, il lavoro a Le Chic per Amanda, l'accompagnamento di un'amica alla stazione per Raffaele. Alle 20,40 finiscono la loro cenetta in corso Garibaldi. Raffaele due minuti dopo riceve la telefonata del padre che gli caldeggia la visione di un film, gioca un po' al pc fino alle 21,10. Poi spengono i telefonini ed escono. Hanno tutta la sera e la notte per loro. Tra le 21,30 e le 23 circa, raccontano alcuni testimoni, si fermano in piazza Grimana, a metà strada tra casa di Raffaele e quella che Amanda divide con Meredith e le altre due giovani. Alcuni ragazzi giocano a basket in un campetto pubblico di cemento. Palazzo Gallenga è chiuso. Raffaele e Amanda si abbracciano, si scambiano carezze e baci. Antonio Curatolo, un clochard che tutti i giovani perugini conoscono, riposa sulla panchina vicino all'edicola (vedi a pag. 68 la ricostruzione a fumetti del processo). Osserva i due ragazzi e immagina che prenderanno la navetta per una delle discoteche dell'hinterland: ▶

VITE SPEZZATE

1 NOV. 2007
NELLA CITTÀ UNIVERSITARIA, QUATTRO ANNI DI COLPI DI SCENA
La morte
Tra le 22 e le 24 la studentessa inglese Meredith Kercher viene uccisa nella sua casa di Perugia.



IL DELITTO

2 NOV. 2007
I cellulari
Due telefonini trovati da una donna conducono la polizia verso la casa di Meredith.

2 NOV. 2007
Un vetro rotto
I poliziotti trovano Amanda e Raffaele davanti all'ingresso di casa: una finestra è in frantumi.



IN CARCERE

6 NOV. 2007
Gli arresti
Amanda e Raffaele arrestati. Amanda chiama in causa Patrick Lumumba, poi scagionato.